
FIT-CISL - UN SINDACATO CHE VUOLE TORNARE IN CAMPO



(Ugo Surace)

SALVATORE PELLECCCHIA, il Segretario generale della FIT-CISL, ha rilasciato a Mobility Press una interessante intervista che merita una approfondita rilevanza.

Pellecchia ha parlato chiaro “non siamo noi ad aver perso la pazienza, ma l’intero settore dei trasporti”, a causa di una sostanziale assenza di dialogo con un governo che si è insediato da più di un anno e si è limitato fino ad oggi a trattare singole vicende aziendali senza affrontare le tematiche generali del settore che hanno bisogno di essere affrontate con attenzione.

Dall’intervista emerge con chiarezza come cominciano ad essere evidenti i problemi dell’assenza di una visione complessiva che riguarda sia il versante infrastrutturale sia il versante delle politiche che interessano il trasporto pubblico locale, il trasporto aereo, quello ferroviario, marittimo e la logistica.

In proposito Pellecchia sottolinea l’importanza e l’urgenza degli investimenti “per avere nuove infrastrutture più sicure e più funzionali, mantenere quelle esistenti e potenziare i collegamenti in tutti gli ambiti di questo settore”,

Nell’intervista viene ricordato che i dossier sul tavolo sono tutti aperti: a cominciare da quello di Alitalia, azienda commissariata da oltre due anni in cui si corre il rischio, con il tempo che passa, di vedere vanificato anche il lavoro dei commissari.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale “che malgrado il passo indietro rispetto al minacciato taglio di 300 milioni di euro del fondo nazionale trasporti, non vede affrontati con decisione i problemi di un settore, che – in ventidue anni da un organico disegno di legge governativo, il 422/97 – si è visto destinatario di innumerevoli provvedimenti normativi a volte anche contraddittori “con finanziamenti, successivi tagli, riduzioni e rifinanziamenti” che rimane nel complesso “inefficiente ed inadeguato”.

Pellecchia mette in evidenza come uno dei grandi problemi del nostro Paese sia il divario Nord-Sud, che – nei fatti – sia sul versante delle infrastrutture che dei servizi di trasporto essenziali si è andato aggravando, e che ha portato ad una prima grande manifestazione nazionale sindacale tenutasi il 22 giugno a Reggio Calabria, e sottolinea come sia soprattutto nel campo infrastrutturale che il sindacato deve denunciare l’esistenza della logica del “faremo”, “valuteremo” dato che questo Governo, come ogni governo “e l’attuale è il

sessantacinquesimo della Repubblica Italiana – si sente autorizzato a cancellare quanto fatto dall'esecutivo precedente e a ripartire da zero", anche se si tratta di provvedimenti validi.

In proposito Pellecchia conclude ricordando opportunamente che il sindacato ha chiesto più volte al ministro Toninelli di "riprendere **'Connettere l'Italia'**, il quadro programmatico sulle infrastrutture prioritarie da costruire, che è frutto del lavoro dei precedenti esecutivi insieme ai sindacati", perché "bloccare i cantieri, fermare lo sviluppo infrastrutturale, significa ingessare un Paese già congestionato".

In complesso una intervista che dimostra la volontà di un rinnovato protagonismo della FIT-CISL, schierata con FIT-CGIL e UIL Trasporti, per una attività di pungolo all'azione del governo che dimostra la centralità di un settore comunque vitale per la nostra economia, e dove l'azione decisa del Sindacato non può che contribuire a risolvere in tempi certi i problemi di un settore, come è quello dei Trasporti, che ha un valore primario per la rinascita dell'economia del Paese.